

EMISSIONE 459 (CD in uscita il 08.12.14)



SUD MUSIC
8015948305423
SUD010
DIGIPACK
2014
JAZZ

JAQUES MORELENBAUM SAUDADE DO FUTURO - FUTURO DA SAUDADE

Sono passati 40 anni per avere finalmente un primo disco a proprio nome che rappresentasse un percorso musicale personale davvero intenso. Jaques Morelenbaum, universalmente riconosciuto, è uno dei grandi nomi della musica brasiliana. Musicista sopraffino, violoncellista dal gran tocco, arrangiatore intelligente e originale, da qualche anno è alla guida del Cello Samba Trio. L'album si intitola "Saudade do Futuro – Futuro da Saudade". Sono 12 brani in cui il violoncellista omaggia quasi tutti i maestri con i quali ha avuto l'onore di collaborare: Antonio Carlos Jobim, Gilberto Gil, Caetano Veloso, Joao Donato, oltre a quelli che hanno fatto parte della sua formazione musicale come Joao Gilberto e Jacob do Bandolim. Inoltre l'album ha quattro composizioni inedite, due dello stesso Jaques (Maracatuesday e Ar Livre), una del chitarrista e componente del trio Lula Galvao (Abaporu) e una di Luizao Paiva (Fla x Flu). Le innumerevoli esperienze musicali, ed ovviamente i dieci anni di stretta collaborazione con il Maestro Jobim, hanno permesso a Jaques Morelenbaum di esibirsi nei principali teatri di tutto il mondo; l'unione di questa intensa carriera live con le varie produzioni discografiche realizzate rappresentano la solida base per la costruzione di questo album. Una vera sintesi in cui l'approccio "Classico" si intreccia con quello "Popolare"; il tutto condito con una buone dose di "Jazz".

"Il violoncello di Jaques Morelenbaum; suono miracoloso che ha accompagnato tutte le mie emissioni vocali, le mie ispirazioni compositive, la mia idealizzazione di struttura del suono. Adesso, finalmente, abbiamo un disco in cui questa densa realtà umana e musicale – che abbiamo avuto il privilegio di vedere sviluppata passo dopo passo – si mostra pura". Caetano Veloso

- | | | | |
|-----|------------|---------|---------------|
| 1. | Tim-tim | por | Tim-tim |
| 2. | | | Maracatuesday |
| 3. | Eu | Vim | da Bahia |
| 4. | | Coração | Vagabundo |
| 5. | Retrato em | Branco | e Preto |
| 6. | Receita | de | Samba |
| 7. | | | Abaporu |
| 8. | Sambou... | | Sambou |
| 9. | | Outra | Vez |
| 10. | | Ar | livre |
| 11. | Você | e | Eu |
| 12. | Fla | x | Flu |

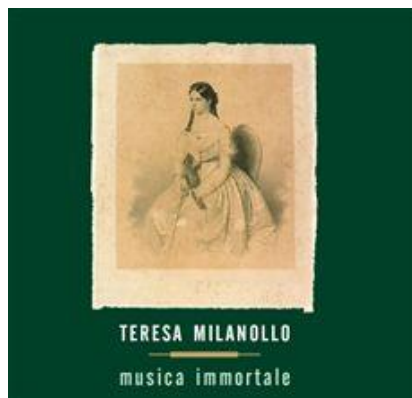


NEMO MUSIC
3521383430439
AD3043C
DIGIPACK

RENAUD GARCIA-FONS, TURKAN DERYA SILK MOON

"Silk Moon" è un album frutto della collaborazione dello straordinario contrabbasista Renaud Garcia-Fons, uno dei più grandi interpreti contemporanei del suo strumento, con Derya Turkan, maestro del Kemenche turco, strumento ad arco della tradizione classica ottomana. Questa collaborazione nasce dall'amicizia che unisce questi due musicisti da tempo. Un'amicizia nata nel 2006, quando Garcia-Fons e Turkan hanno suonato insieme con il violoncellista Ugur Isic nell'album "Minstrel Era", dedicato alla musica classica ottomana. I loro due strumenti, il più piccolo e il più grande tra gli strumenti ad arco, si fondono in una intesa sonora sorprendente e affascinante. Nella loro musica risuona l'amore e la profonda conoscenza della tradizione lirica mediorientale e mediterranea. Al di là della tecnica e del virtuosismo di questi due musicisti, quello che colpisce in questo album è la creazione di un linguaggio musicale unico, poetico ed emozionante.

- | | | | |
|-----|-----------------------------|--------------|------|
| 1. | Silk | Moon | 3'38 |
| 2. | A girl from | Istanbul | 5'00 |
| 3. | Istanbul'da | bir Ispanyol | 4'58 |
| 4. | Kaman | Tché | 4'16 |
| 5. | Bahar | Zamani | 2'57 |
| 6. | Prayer | Song | 5'10 |
| 7. | Konstantinoupoli | Reflections | 3'35 |
| 8. | Dokuz | Sekiz | 2'26 |
| 9. | Camino de Sed (dedicated to | Paco | |
| | de Lucia) | | 3'30 |
| 10. | Bosphorus | Nostalgia | 3'04 |
| 11. | | Nishapur | 2'18 |
| 12. | Beautiful House in | Bad Homburg | |
| | | | 4'17 |
| 13. | Lamentos | | 7'10 |



MUSICA VIVA
8015948601020
MV102
JEWELBOX
2014
CLASSICA

VALENTINA BUSSO, ELIANA GRAZZO MUSICA IMMORTALE

Proposito ideato nel 2013, in occasione delle celebrazioni dell'anno centenario del Museo civico "A. Olmo" di Savigliano, e concretizzatosi nel 2014, questo Cd vuole essere un omaggio alla memoria della celebre violinista Teresa Milanollo, nata a Savigliano nel 1827 e morta a Parigi nel 1904. Di questa violinista, molto celebre in vita, il museo possiede dal 1906 alcuni spartiti inediti per violino e pianoforte, da lei stessa destinati a Savigliano come legato testamentario, insieme ai souvenirs della sfolgorante carriera artistica sua e della sorella Maria.

Il profluvio di registrazioni che va ad arricchire ogni mese i cataloghi discografici delle etichette classiche non offre solo la possibilità di ascoltare opere gradevoli, ma anche di scoprire compositori di cui nel corso del tempo si era persa completamente la memoria. Certo, nessuno può illudersi di scoprire un novello Bach dimenticato (in fondo il Tempo a lungo andare è sempre galantuomo), ma non di rado capita di imbattersi in autori meritevoli di attenzione, che consentono di porre una nuova tessera in quell'immenso mosaico che è la storia della musica. Questo è senza dubbio il caso di Teresa Milanollo Parmentier, violinista e compositrice saviglianese di cui fino a questo momento è stato registrato un solo brano, pubblicato dall'etichetta svizzera Guild in un disco antologico incentrato sulla figura di Fanny Hünérwadel, pianista e cantante elvetica morta di tifo nel 1854 all'età di appena 28 anni. Davvero troppo poco per una donna che seppe inserirsi autorevolmente in un mondo della musica allora di appannaggio quasi esclusivamente maschile e conquistare un pubblico notoriamente esigente come quello parigino con una assoluta padronanza tecnica e una serie di opere di notevole interesse.

1. Grand Adagio Élégiacque in memoria della sorella Maria - 09:27
2. Lamento (Morceau de Salon) Op. 7 - 7:00
3. Impromptu Op. 8 - 03:02
4. Ave Maria, Op. 4 - 06:41
5. Variazioni umoristiche su l'aria di Marlborough, Op. 5 - 09:11
6. Variazioni umoristiche sul Rheinweinielied, Op. 6 - 09:12
- Grande Fantaisie Élégiacque, Op. 1
7. Introduzione - 05:48
8. Tema - 07:17
9. Grande Fantaisie Élégiacque - 03:55
10. Finale - 02:50



JOSE' DANIEL CIRIGLIANO OPERE CONTEMPORANEE PER CLARINETTO

Una panoramica sulla ricerca musicale contemporanea interamente dedicata al clarinetto, di cui vengono esplorate tutte le caratteristiche timbriche ed espressive attraverso l'estro di José Daniel Cirigliano, virtuoso ed originale interprete specializzato nella musica di avanguardia.

1. Fabrizio De Rossi Re (1960) - Cachucha, per mezzo-clarinetto (2012) 6:55
2. Arduino Gottardo (1950) - Chant a danse pour Arlequin, per clarinetto in Sib 7:55
3. Svitlana Azarova (1976) - Outvoice, outstep and outwalk, per clarinetto basso 6:35
4. Flavio Testi (1923) - Jubilus I, per clarinetto in Sib 5:44
5. Gian Paolo Luppi (1959) - Mani N. 1, per clarinetto in Sib 2:29

TACTUS
8007194105957
TC920002
JEWELBOX
2014
CLASSICA

6. Fabrizio De Rossi Re (1960) - Ribes nero, per clarinetto in Sib 5:04
7. Paolo Renosto (1935–1988) - Cirocirò, per clarinetto piccolo in Mib 5:08
8. William O. Smith (1926) - Ritual, per doppio clarinetto 7:17
9. Luciano Berio (1925-2003) - Sequenza IX, per clarinetto in Sib 13:08
10. Gaspare Tirincanti (1951) - Clarinettologia, per clarinetto in Sib 2:28

TACTUS



FEDERICO BENETTI; ANGELA NISI ; I SOLISTI PERGOLESI: LA SERVA PADRONA

La scelta di Flavio Emilio Scogna di includere in questo cd dedicato a Pergolesi sia La serva padrona, sia il Salve Regina, è stata ottima. Che meraviglia se Pergolesi scrive sempre la stessa musica, sia che componga un intermezzo, un'opera seria, o una pagina destinata ad accompagnare una funzione religiosa? Piacque proprio per questo. Portò il teatro in chiesa, e la serietà religiosa nel teatro, perfino in un intermezzo: A Serpina penserete è un bellissimo lamento, potrebbe cantarlo anche la Madonna. Pergolesi è anche il primo musicista che non uscì mai di repertorio, né in teatro né in chiesa. Prima di lui si suonava e si cantava solo la musica contemporanea. Lo Stabat Mater e La serva padrona non smisero mai di essere eseguiti, ammirati ed applauditi. Anzi, piacquero a tal punto che si fecero circolare molte musiche che non erano sue sotto il suo nome, perché bastava il nome per farle apprezzare. In Francia la Serva Padrona scatenò una famosa querelle. A difenderla dai tradizionalisti, patiti di Rameau, scese in campo perfino Rousseau e con lui scesero in campo tutti i philosophes, Diderot in testa. Dichiararono che quella era la musica moderna. E avevano ragione. Il teatro diventa, infatti, non più scena di maschere, di tipi, o di eroi ingessati, modelli di affetti, sentimenti, si direbbe oggi, universali. Divennero uomini e donne in carne e ossa, con i sentimenti e i propositi degli uomini e delle donne che andavano a teatro per applaudirli. Qui sta la sua modernità. Che ancora oggi sorprende.

TACTUS
8007194105988
TC711606
JEWELBOX
2014
CLASSICA

TACTUS

La intermezzo libretto di (Tracks Salve in per soprano, (Tracks	Serva buffo in Gennarantonio Do archi e	Padrona due atti Federico. 1-14) Regina minore continuo. 14-19)
--	---	--



TACTUS
8007194200270
TC781690
2 CD JEWELBOX
2014
CLASSICA

ROBERTO NOFERINI PAGANINI: 24 CAPRICCI, OPUS 1

«L'elettricismo che provo nel trattare la magica armonia [...]» così scrive Paganini il 15 gennaio 1832 in una lettera all'amico Luigi Guglielmo Geremi; nessuna definizione potrebbe spiegare meglio il temperamento musicale paganiniano. Queste le parole di Schubert dopo un concerto tenuto da Paganini: «ho udito la voce di un angelo»; e quelle di Liszt: «quanta passione quante sofferenze in quelle 4 corde [...]». Come possiamo noi oggi immaginare l'arte di Paganini, a tanta distanza di tempo, se non facendo riferimento alle impressioni dei suoi contemporanei, di coloro che ebbero l'opportunità di vederlo, di ascoltarlo, di emozionarsi? La ricerca di un'esecuzione che tenti di avvicinarsi il più possibile alla magia dei concerti "dal vivo" del grande genovese non può che partire da qui. Per tentare l'impresa, cioè tornare indietro di due secoli, occorre aggiungere ai legni, al crine, alle corde, una lettura attentissima alle indicazioni lasciateci da Paganini sulla partitura (così raccomandava A. Grumiaux) e il talento di un virtuoso oggi, nella sensata speranza che il talento sia meno soggetto alle dure leggi del tempo e possa trovare un'altra via per riportare nel nostro presente i capolavori del passato.

CD1	
Capricci	1-12
CD2	
Capricci	13-24



TACTUS
8007194200300
TB661990
2 CD JEWELBOX
2014
CLASSICA

ACCADEMIA MAGNIFICA COMUNITA' SCARLATTI, A.: SINFONIE DI CONCERTO GROSSO

A fronte di una produzione vocale che conta oltre cento melodrammi, una quarantina di oratori e più di settecento cantate profane con basso continuo e strumento obbligato ancora in gran parte da riscoprire, il corpus strumentale di Alessandro Scarlatti appare sotto l'aspetto quantitativo ben misera cosa. Eppure - nonostante non possano nemmeno vantare le pagine più famose cui è legata la fama postuma del compositore palermitano - questi lavori rivestono una straordinaria importanza, in quanto ci consentono di valutare con immediatezza lo stile di un compositore che, ormai giunto nell'ultima fase della sua parabola creativa, appare sospeso tra la gloriosa tradizione contrappuntistica e un felice melodizzare che guarda decisamente verso il futuro. Un posto di particolare rilievo spetta in questo ambito alle dodici Sinfonie di Concerto grosso che - come riferisce l'autografo conservato al British Museum di Londra - vennero «cominciate il primo giugno» 1715. Non sono chiari i motivi che spinsero il cinquantacinquenne Scarlatti a dedicarsi a un ambito repertoriale che sino ad allora aveva snobbato quasi completamente. Secondo alcuni questo interesse venne stimolato dalla necessità di aumentare le entrate con una raccolta strumentale che - una volta pubblicata - avrebbe potuto fruttargli denari e onori soprattutto in Inghilterra (questa ipotesi spiegherebbe anche il perché il manoscritto sia finito a Londra), mentre altri studiosi vedono nel clamoroso successo ottenuto dai Concerti grossi op. VI di Arcangelo Corelli - apparsi postumi in una curatissima edizione a stampa nel 1714 - la molla che avrebbe spinto Alessandro Scarlatti ad 'avvicinarsi' al grande compositore di Fusignano.

CD1	
Sinfonie di Concerto Grosso (I-VI)	
Concerto per flauto e continuo	
CD2	
Sinfonie di Concerto Grosso (VII-XII)	
Sinfonie per flauto e continuo	





BELCANTO CHORUS / ROMA SINFONIETTA; FAGG VERDI: UN GIORNO DI REGNO

Nell'ambito della produzione giovanile di Verdi si trova un'opera quale Un giorno di regno che ha avuto un destino particolarmente sfortunato. Dopo il successo del suo primo lavoro, Oberto, conte di San Bonifacio, Verdi fu incaricato dall'impresario Bartolomeo Merelli di scrivere un'opera buffa per il Teatro alla Scala la cui composizione coincise con la morte della moglie, lutto che seguiva quello dei due figli scomparsi poco prima. La disperazione di Verdi non si conciliava certo con un argomento leggero e la sua partitura venne accolta alla prima milanese il 5 settembre 1840 con un fiasco totale, tanto da essere ritirata la sera stessa del debutto; anche i giornali dell'epoca si mostrarono particolarmente crudeli con il compositore tanto che Verdi, in una lettera al suo editore Tito Ricordi di quasi vent'anni dopo, ricorda che si era maltrattata «l'opera di un povero giovane ammalato, stretto dal tempo e col cuore straziato da un'orribile sventura»; nella stessa lettera Verdi sottolinea che Un giorno di regno poteva anche essere stata un'opera cattiva, ma che tante altre «non migliori sono state tollerate e forse anche applaudite». Cinque anni dopo la prima rappresentazione, quando cioè Verdi aveva riscosso un autentico trionfo con Nabucco, Un giorno di regno ottenne un grande successo a Venezia al Teatro San Benedetto. In realtà con gli occhi di oggi quest'opera non si rivela affatto quella disastrosa composizione che per tanti anni è stata considerata.

CD1	-	Atto	I
CD2	-	Atto	II

TACTUS

TACTUS
8007194200294
TC812290
2 CD JEWELBOX
2014
CLASSICA



GIOVANNI NESI ; ORCHESTRA NAZIONALE ARTES PILATI: SUITE; BAGATELLE

La carriera musicale di Mario Pilati è stata fulminea: una rapida ascesa, troppo presto troncata dalla malattia e da una morte prematura. Mario Pilati nasceva a Napoli il 16 ottobre 1903. Cominciò a prendere lezioni di pianoforte per volere dei genitori, visto che nelle famiglie alto borghesi napoletane l'educazione dei ragazzi prevedeva anche lo studio della musica. Ma il padre, Antonio Pilati, non avrebbe certo voluto che il figlio facesse della musica la sua professione e ostacolò sempre gli studi e poi la carriera del figlio che, già dall'età di tredici anni, aveva le idee chiare: era un pianista dotato, ma soprattutto c'era in lui un'urgenza creativa che lo aveva portato a scrivere molta musica istintivamente, prima di ricevere lezioni di composizione. Dopo due anni di studio al Liceo Musicale era stato ammesso al Conservatorio S. Pietro a Majella, nella classe di composizione di Antonio Savasta (1874-1959) e in soli cinque anni (1918-1923) aveva ottenuto il Diploma in Composizione. Così Alfredo Sangiorgi, compagno di Conservatorio, ricorda gli anni di studio del giovane Pilati: «Mario Pilati non ebbe giovinezza, i suoi anni di adolescenza li trascorse fra i libri: avido di imparare, col suo ingegno vivace assimilava quanto più poteva. Sin da quegli anni giovanili la sua cultura era formidabile e non soltanto quella musicale. Su tutto ragionava con una posatezza da adulto: pronto, arguto, brillante nel conversare e nello scrivere, il suo pensiero risultava sempre chiaro e deciso; a scuola precedeva tutto e tutti».

Suite	per	pianoforte	e	archi
1.				Preludio
2.				Sarabanda
3.	Minuetto	in		rondò
4.				Finale
Bagatelle		libro		I
5.				Marcia
6.		Ninna		nanna
7.		Basso		ostinato
8	.	Canzone	a	ballo
9.		Floreal		polka
Bagatelle		libro		II
10.				Barzilletta
11.				Rococò
12.	Contrasto			rusticano
14.				Intermezzo
15.		Rondò		valzer
16.				Fine

TACTUS
8007194106169
TC901602
JEWELBOX
2014
CLASSICA



ALESSANDRO SCARLATTI

GIOVANNI BONONCINI

Cantate da camera
Il lamento d'Olimpia

GLORIA BANDITELLI
ENSEMBLE AURORA
ENRICO GATTI

AURORA ENSEMBLE

SCARLATTI / BONONCINI: CANTATE DA CAMERA / IL LAMENTO DI OLIMPIA

Alessandro Scarlatti nacque a Palermo il 2 maggio 1660. Nel 1678 sposò Antonia Anzalone, ebbe dieci figli, tra i quali il grande Domenico. Ancor giovanissimo, Scarlatti si impose all'attenzione dell'ambiente musicale romano con una favola pastorale, Gli equivoci del sembiante. Oltre che nel campo operistico, Scarlatti si cimentò in quello della cantata e in quello della musica sacra, cui doveva attendere per dovere di ufficio, dopo la nomina a maestro di cappella presso la chiesa di S. Gerolamo della Carità... Giovanni Bononcini nacque a Modena nel 1670. Fu allievo del padre Giovanni Maria e di G.B. Colonna. Iniziò giovanissimo la propria attività nella città natale come virtuoso di violoncello e come compositore. Dal 1692 al 1697 fu a Roma al servizio della famiglia Colonna. Nel 1697 Bononcini fu assunto alla corte asburgica e svolse le funzioni di maestro di cappella al servizio degli imperatori Leopoldo I e Giuseppe I; rimase a Vienna sino al 1713, spostandosi sporadicamente in altre città della Germania e dell'Italia...

TACTUS
8007194106039
TB660003
JEWELBOX
2014
CLASSICA

Alessandro	Scarlatti	(1660-1725)
1. Bella	Madre	de' Fiori
Giovanni	Bononcini	(1670-1747)
2. Il	lamento	d'Olimpia
3. Care	luci del	mio bene



Ufficio Stampa - EGEA Music

C.so Mazzini, 12 - 12037 SALUZZO (CN)

Tel. +39 0175 217323

Fax. +39 0175 475154

<http://www.egeamusic.com>